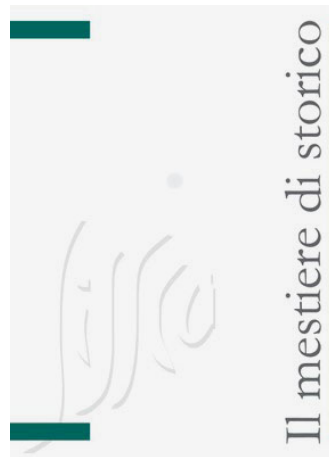


Zitierhinweis

Schiera, Pierangelo: review of: Diego Fusaro, L'orizzonte in movimento. Modernità e futuro in Reinhart Koselleck, Bologna: il Mulino, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 2, p. 227, DOI: 10.15463/rec.1189729737



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Diego Fusaro, *L'orizzonte in movimento. Modernità e futuro in Reinhart Koselleck*, Bologna, il Mulino, 420 pp., € 31,00

Un'intera monografia dedicata a Reinhart Koselleck è una bella novità. Tanto più che si tratta di un'indagine a tutto campo, in cui i motivi di filosofia della storia non sono disgiunti da quelli di storia della filosofia. Va subito detto che il libro si presenta formalmente nel modo più accattivante, con una scrittura piana e prudente e con la massima attenzione al senso dei concetti impiegati, a cominciare da quelli propriamente koselleckiani che vengono quasi sempre tradotti con precisione e con l'offerta del corrispondente originale tedesco.

Prezioso per il lettore è l'intero primo capitolo del libro in cui vengono successivamente esaminati i quadri di riferimento epistemologici della *Begriffsgeschichte*: ne emerge l'evidenza che Reinhart Koselleck ha saputo portare a compimento e sintetizzare un processo lungo e ancora lungi dall'essere concluso che ha visto e vedrà impegnati generazioni di studiosi, attenti a fissare il nesso ineludibile fra modernità e pensiero, nella convinzione che quest'ultimo sia sempre da considerare, nella sua politicità, come forza produttiva della prima.

L'analisi di Fusaro procede poi all'attacco del cuore teorico dell'opera di Koselleck. Si tratta dell'ambizione di costruire, attraverso la ricerca storica, una teoria degli accadimenti sociali; ma anche di usare insieme quest'ultima come motore e bussola della ricerca storica stessa: il dato cogente della teoria di Koselleck risiede nella strutturalità dei concetti stessi, in una tensione che lega storia dei concetti e storia concettuale e ne rende dinamico il nesso. Andrebbe però maggiormente sottolineato che tale nesso è destinato a restare sempre intrinseco e auto-justificantesi, trovando forse proprio in ciò la sua maggiore valenza storico-politica (cioè, nel mio gergo, costituzionale).

Nell'ultima parte dell'opera viene appunto tematizzato quello che anche per me resta il risultato più tangibile dell'operazione koselleckiana. Si tratta dell'inconfondibile attestazione della politicità delle idee che a sua volta si rifà all'intuizione schmittiana dell'intima politicità della vita, nel senso almeno che la politica consiste proprio della vita stessa intesa come scambio di amore e di morte, cioè di amico e nemico.

Anche se Fusaro non lo dice espressamente, ne viene fuori un ritratto finale – non a caso basato essenzialmente sulla prima ricerca di Koselleck, *Kritik und Krise* (1954-1959) – di sostanziale conservatorismo, sulla base di un pessimismo di fondo che si basa però sull'irragionevole ottimismo che la modernità, fissata una volta per tutte nella *Sattelzeit*, non debba mai tramontare. Le considerazioni finali dell'ottimo libro sono poi dedicate al destino storiografico della straordinaria prestazione di Reinhart Koselleck, ma l'a. non si sottrae qui del tutto al facile errore prospettico di ridurre le cose ai diversi filoni in cui si è venuta articolando la ricerca genealogica dei concetti politici e sociali nella storia-storiografia dell'Occidente. Per me c'è molto di più, ma mi rendo conto che è una fissazione personale: si tratta anche di *Verfassung*, come la intendevano ad esempio Otto Hintze e Otto Brunner.

Pierangelo Schiera